

LA VISITA

La tappa al polo Nanotec Il capo dello Stato elogia i giovani innovatori del Cnr

L'interesse del "Colle" verso l'attività dei laboratori

di Maria Grazia FASIELLO

Oltre duecento ricercatori e ricercatrici con età media sotto i 35 anni e lavori che spaziano dalla fisica alla medicina, con l'invenzione di applicativi che migliorano la vita delle persone. Nei laboratori dell'Istituto di Nanotecnologia del Cnr di Lecce, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha potuto respirare a pieno aria di innovazione, toccare con mano i dispositivi di nanomedicina, scoprire i risvolti sociali della ricerca avanzata e i motivi d'orgoglio dell'Università del Salento.

Ad attendere Mattarella - accompagnato dal ministro dei Beni e delle Attività culturali e del turismo Dario Franceschini - c'erano il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il sindaco di Lecce Paolo Perrone, il rettore Vincenzo Zara, il presidente del Cnr Massimo Inguscio e il direttore dell'Istituto di Nanotecnologia Giuseppe Gigli. Prima tappa della visita ufficiale del Capo dello Stato, il Cnr Nanotec è un centro di ricerca multidisciplinare nel settore delle nanotecnologie unico in Italia. In una struttura di nuova concezione realizzata con investimenti di Cnr, Regione Puglia e programmi infrastrutturali nazionali ed europei, sono presenti oltre 12mila metri quadrati di laboratori attrezzati con strumentazione di avanguardia e spazi dinamici predisposti per ospitare progetti strategici in settori tecnologici di frontiera.

Quali lo sviluppo di materiali e dispositivi innovativi per l'Ict (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, la medicina di precisione. Proprio quest'ultimo campo ha attirato maggiormente l'attenzione del

presidente.

«È una delle attività su cui stiamo lavorando moltissimo - spiega Gigli - e su cui il presidente ha mostrato grande interesse proprio per la ricaduta sul tessuto sociale. Noi stiamo lavorando sulla medicina di precisione, dimensionata sul singolo paziente: non applica protocolli generali ma si basa sulle caratteristiche della singola persona. Si tratta di piccoli chip che svolgono all'interno di un oggetto di dimensioni microscopiche le funzionalità di un vero laboratorio clinico. Ciò vuol dire

che si sviluppa la possibilità di portare la diagnostica dentro casa e intervenire precocemente su tante malattie. Il presidente ha interagito molto e dimostrato curiosità sui dispositivi illustrati, chiedendo informazioni dettagliate su ognuno di essi».

Un lavoro, quello del Cnr, che spera di invertire il fenomeno della "fuga dei cervelli" (tra 200 ricercatori che lavorano nel centro, diversi sono rientrati dall'estero e sono vincitori degli ambiti riconoscimenti dell'European Research Council). «Numerose sono le collaborazioni con prestigiosi centri quali le Università di Berkeley, Cambridge, Oxford, Tokyo, lo

Houston Medical Center, l'Ospedale San Raffaele Milano e, in ambito industriale, con multinazionali tra cui STMicroelectronics e Bosch. Tra i principali obiettivi del nostro Istituto - conclude Gigli - quello di attrarre e coinvolgere i migliori cervelli italiani che lavorano in Italia e all'estero, il trasferimento tecnologico al tessuto industriale high tech, la generazione di start up e spin-off innovativi».

Emiliano ha ribadito l'appoggio della Regione: «Il ruolo del Cnr è strategico e il suo supporto in materia di ricerca applicata e innovazione è per la Puglia fonda-

mentale».



1 Mattarella incuriosito dai nuovi dispositivi

● La prima tappa leccese del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stata la visita ai laboratori del Polo Nanotec del Cnr nel campus di Ecotekne.

2 Medicina di precisione e modelli tecnologici

● Il capo dello Stato ha mostrato tanta curiosità e molto interesse per i modelli tecnologici sviluppati dai giovani scienziati del Polo Nanotec.

3 Una realtà che ferma la "fuga dei cervelli"

● Un lavoro, quello del Cnr, che spera di invertire il fenomeno della "fuga di cervelli": sono 200 i ricercatori che lavorano nel Centro di nanotecnologie.

L'INTERVISTA

Massimo Inguscio, presidente nazionale del Cnr e presidente della neo costituita Consulta dei presidenti degli Enti pubblici di ricerca

«La sua stima certifica la centralità della Puglia e di Lecce nella ricerca»

di **Maria Claudia MINERVA**

Nel 2006 a certificare l'eccellenza delle nanotecnologie leccesi era stato l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. A distanza di quasi dieci anni un nuovo sigillo di qualità per quello che ora è il nuovo Polo Nanotec del Cnr è stato apposto da un altro capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel capoluogo salentino per inaugurare il Teatro Apollo. «Questa visita è la certificazione che a Lecce, grazie alla strategia continuata negli anni, che ha visto lavorare insieme Miur, Regione Puglia e Cnr, si è realizzato qualcosa di molto importante» sottolinea il professor Massimo Inguscio, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, da poco anche presidente della neo costituita Consulta dei presidenti degli Enti pubblici di ricerca, che ha origini leccesi e perciò molto contento di essere riuscito a mostrare un «brillante» della ricerca internazionale al presidente della Repubblica.

Professor Inguscio, come è nata l'idea di invitare il presidente Mattarella a visitare il Polo leccese di Nanotec?

«Due settimane fa sono venuto nel Salento perché il Comune di Galatone ha voluto conferirmi la cittadinanza onoraria. In quell'occasione ho saputo che sarebbe venuto a Lecce il presidente Mattarella, allora mi sono attivato perché potesse visitare il nostro Centro (inaugurato nel 2015), costruito con i massimi accorgimenti tecnologici, dove negli anni si sono accumulate apparecchiature che ora rappresentano un patri-

monio molto importante».

Ha colto l'occasione al volo.

«Sì, ma tutto ciò è stato possibile perché abbiamo un presidente molto sensibile ai temi della ricerca e della formazione dei giovani, del resto lui è un professore universitario. Ecco perché quando ho saputo che sarebbe venuto l'ho invitato subito. Con il presidente Mattarella c'era anche Dario Franceschini, ministro ai Beni culturali, con cui siamo legati da diversi accordi quadro, come quello sulla smartizzazione di Pompei. Si è creata una bella sintonia proprio con Lecce che ha messo insieme la scienza e la cultura, quelle che purtroppo vengono raccontate come due realtà opposte ma che invece si intersecano a perfezione. La fortuna del Polo nanotecnologico sta proprio nel fatto che si trova a Lecce, che è una città bella, a dimostrazione che anche i luoghi contano. Questo fa sì che oltre ad attrarre giovani ricercatori,

il Polo del Cnr ospita pure vecchi maestri, padri della scienza che vengono qui, e non in un luogo anonimo, a trasmettere la loro esperienza».

La visita del capo dello Stato coincide con il completamento di altri due laboratori all'interno del Polo.

«Manco farlo apposta, in questi giorni è stata completata la realizzazione delle due camere, di circa mille metri quadri (il Polo è ampio 12mila metri quadri) che costituiscono il cuore pulito, dove si possono preparare dispositivi e materiali che poi vengono indagati con tecniche sofisticate, come la fotonica e le nanotecnologie.

Non solo. La venuta di Mattarella è capitata anche in un momento

molto importante perché il Polo ospita 200 giovani ricercatori, non solo italiani. C'è anche una startup di tipo medica (dove sono intervenuti finanziamenti di venture capital), che sviluppa sensori biomedicali, utilizzando tecniche all'avanguardia per sviluppi nuovi e futuristici della cosiddetta "medicina di precisione"».

Quali strategie saranno messe in campo per attrarre ricercatori e investimenti?

«Se questo Polo è conosciuto a livello internazionale ed attrae giovani menti da tutta Europa è anche merito della Regione Puglia che ha avuto ed ha l'intelligenza di finanziare la ricerca in maniera strategica. Tra l'altro entro la fine di dicembre siamo riu-

sciti a reclutare altri giovani grazie a dei posti disponibili individuati con la penultima legge di stabilità che hanno fatto arrivare nel Polo leccese ricercatori di nazionalità straniera e anche molte donne. Si crea, quindi, una ricerca di frontiera e di fantasia, con questa gioventù che tira fuori idee brillanti capaci e coinvolgendo industrie importanti e startup. Una piccola ma importante dimostrazione di come la ricerca sia il motore dello sviluppo economico».

Quanto è stata importante la visita del presidente Mattarella nei laboratori di Nanotecnologie?

«Con la visita del presidente della Repubblica diventa evidente la centralità della Puglia e di Lec-

ce in questo campo, anche perché la Regione intende finanziare e investire in questo Polo e presto concluderemo un accordo tra Miur, Cnr e Regione per un finanziamento congiunto di altri 15 milioni di euro, destinati a ricerche trasversali. Fondi che arrivano perché saranno reclutate persone capaci di vincere progetti europei, le maggiori risorse arrivano dall'Ue e lì si vince perché si è bravi e competitivi. I fondi arrivano in Puglia ma saranno un vantaggio per tutto il Paese. Questa è una splendida immagine di come si debba finanziare la ricerca, focalizzando gli interventi e non

spendendo risorse, con la politica del "tutti che fanno tutto"».

Presidente Inguscio, il Sud ha tante potenzialità ma continua ad arrancare, perché?

«Innanzitutto perché mancano le infrastrutture: sono professore universitario a Firenze, per cui ho casa lì, ma mi muovo per andare a Roma, Torino e Milano come se prendessi la metropolitana, ma se devo arrivare in Puglia tutto si complica. Poi, il Sud soffre anche della mancanza di mobilità, che è propria del sistema Italia. Molte delle realtà meridionali sono parti-

te per grazie a movimenti di gente importante del Nord che veniva al Sud e costruiva, ma quando si crea una condizione di stasi è difficile andare avanti. Infine, la ricerca che è il motore di sviluppo economico ma ha bisogno di essere sostenuta, perciò va propagandato il fatto che le spese per la ricerca e per il reclutamento dei giovani non sono spese o costi, ma investimenti. Mattarella venendo a Lecce ha visto questo nostro gioiello, che è l'esempio di come i soldi investiti in questo modo creano circoli virtuosi in termini di attrazione di giovani e brillanti ricercatori e in termini di ricadute occupazionali e di crescita».

Il rettore

«Il saluto del presidente è per noi motivo di orgoglio ma anche di riflessione»

Il dono

Zara ha consegnato un dono a Mattarella: il sigillo d'argento dell'Ateneo e una maiolica

UNISALENTO

Tanti selfie con gli studenti e la firma sull'Albo d'onore

di Maddalena MONGIÒ

Appello di un giovane ambientalista per Taranto e rifiuti tombati

«La nostra Università è fucina di talenti». Con una vena di orgoglio nella voce il rettore di UniSalento, Vincenzo Zara, ha presentato l'Ateneo al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il guizzo di uno studente ha giocato un buon ruolo per far arrivare al capo dello Stato la richiesta di aiuto per le discariche tombate nel Salento. Questa la cronaca sintetica di una visita, quella del presidente Mattarella nel luogo simbolo dell'Ateneo, ossia il rettorato in piazzetta Tancredi, che rimarrà nella storia dell'Università. Un ricordo indelebile visto che, tra le altre, Mattarella ha inaugurato anche l'"albo d'onore" di UniSalento siglandolo con la sua firma.

È arrivato con Zara accanto, il presidente, e il rettore per l'occasione ha spezzato il grigio dell'abito con una decisa cravatta rossa. Qualche minuto tra le antiche colonne di quello che prima era il chiostro del convento di Santa Maria del Carmine e poi il rettore Zara ha fatto gli onori di casa indicando a Mattarella i prof schierati lungo il cordone blu posto come linea di demarcazione. Presente anche una delegazione di studenti selezionata in base all'ordine di arrivo della mail con cui avevano chiesto l'accredito. Percorso rapido, quello di Mattarella e Zara, per andare subito nella sala della Grottesca dove era previsto l'incontro con i rettori delle università pugliesi (assente solo il

rettore del Politecnico di Bari impossibilitato a presenziare); il direttore generale, Emanuele Fidora; il prorettore vicario, Domenico Fazio; il presidente del Consiglio degli studenti, Robert D'Alessandro; la presidente della Consulta del personale tecnico-amministrativo, Paola De Matteis. Qui Zara ha consegnato a Mattarella il sigillo d'argento dell'Università del Salento e «una maiolica d'arte, simbolo di ciò che si può costruire, insieme, nel segno dell'equilibrio e della bellezza» realizzata dal designer salentino Pierpaolo Gaballo da un'idea dello stesso rettore. Proprio nel corso di quest'incontro, quando tutti erano compresi nel cerchio del cerimoniale, il presidente del Consiglio degli studenti rispondendo a

Mattarella che gli chiedeva cosa studiasse ha chiesto attenzione per l'ambiente. Sereno, deciso e sorridente, Robert D'Alessandro, ha detto: «Studio scienze e tecnologie per l'ambiente e in Puglia c'è bisogno di esperti perché abbiamo tante emergenze: dalla questione di Taranto, ai rifiuti tombati del Salento. È un tema che va affrontato ed è legato al lavoro visto che spesso si determina un conflitto, tra salute e lavoro». Felice, D'Alessandro, per essere riuscito a lanciare un messaggio importante per il Salento direttamente al capo dello Stato, orgoglioso per aver vista che il presidente apprezzava l'Ateneo e si è detto «fe-

lice di essere in un Ateneo del Sud».

Poi Mattarella è andato via e il rettore Zara ha commentato: «Questa visita è per noi motivo di orgoglio e nel contempo di riflessione. Il saluto del presidente Mattarella, nella sede del rettorato, e l'incontro con la comunità universitaria è un riconoscimento dell'intensa attività svolta da UniSalento nel corso di questi anni, della qualità della formazione impartita ai nostri studenti e della valenza della ricerca scientifica svolta in tutte le aree del sapere. Siamo un'Università che, periferica solo dal punto di vista geografico, vuole con tutte le sue forze giocare un ruolo importante nel contesto del sistema universitario nazionale. Siamo convinti che ci stiamo riuscendo». Cosa rimane all'Ateneo dopo la visita del capo dello Stato? «Quest'occasione ci invita anche a riflettere sull'ulteriore ruolo che la nostra Università intende svolgere nel Salento. Il nostro territorio è in cerca di una propria identità, costruita con la propria forza, le proprie competenze e il proprio cuore. Un'identità che non può venire da ciò che altri decidono che il Salento sia o possa essere o diventare, magari anche con la forza illusoria di ipotetici modelli di sviluppo capaci solo di costruire cattedrali nel deserto, ma un'identità che affonda le proprie radici nella cultura del territorio, nelle tradizioni e nella consapevolezza delle proprie capacità».